



**PAUL GOODWIN**

# CASTELLO DI COSTIGLIOLE D'ASTI

Siamo lieti ad invitarLa all'inaugurazione della mostra di opere di Paul Goodwin, sabato 30 Aprile ore 15,30.

Seguirà un rinfresco con vini offerti dalle Cantine Valfieri.

Presente l'Artista.

Sarà disponibile il catalogo della mostra retrospettiva del 1993 alla University Gallery, Leeds,  
con testo inglese di Phoebe Tait.

La Mostra rimarrà aperta dal 30 Aprile al 30 Maggio, 1994.

Orario: Sabato dalle 16,00 alle 20,00; Domenica dalle 10,00 alle 18,00; Giorni feriali su appuntamento (Comune di Costigliole d'Asti, tel. 0141 966031)

Con il patroncinio del Comune di Costigliole d'Asti e le Cantine Valfieri.



COMUNE DI COSTIGLIOLE D'ASTI

Provincia di Asti

Costigliole d'Asti, conosciuta da sempre per la ricchezza del suo passato e delle sue fertili terre, è venuta a poco a poco a configurarsi quale punto di riferimento per nuovi itinerari enogastronomici, turistici e culturali Astigiani. E' con vero piacere, quindi, che ospitiamo il pittore Paul Goodwin nel Castello offrendo alla nostra gente ed ai visitatori l'opportunità di ammirare ed apprezzare le sue opere.

Nell'augurare al Maestro un sempre più vivo successo mi corre l'obbligo di ringraziare le famiglie Clerici-Riccadonna per il vivo interessamento e la collaborazione prestata.

IL SINDACO

(Solano Prof. Luigi)

*La mostra presentata nel castello comprende un nucleo di opere recenti dallo studio milanese, con una punteggiatura messa da certi dipinti della collezione dell'artista che hanno da fare direttamente con la sua decisione di stabilire una base/studio nella provincia di Asti, o furono dipinti specificamente per Costigliole.*

Nato 1951 in Yorkshire, Inghilterra, laureato in belle arti dall'Università di Leeds. Paul Goodwin ha vissuto il decennio 1973-1983 tra Londra, Uganda, Nigeria e Zimbabwe. In 1984 si è stabilito a Milano dove mantiene ancora lo stesso studio in Corso Garibaldi e i suoi rapporti con Lorenzelli Arte (mostre personali 1990,1995 in preparazione), Galleria Seno (1989, 1993) e la Galleria Italiana Arte di Busto Arsizio (1987, 1991,1993). Inoltre le sue mostre nelle altre città italiane (segnaliamo personali alla Tavolozza di Palermo,1990,1992, Trimarchi, Bologna

*The exhibition presented here comprises a nucleus of recent work from the Milan studio, punctuated by certain paintings from the artist's collection which were either directly associated with his decision to establish a second studio in the province of Asti, or were painted specifically for Costigliole.*

Born 1951 in Yorkshire, England, with an honours degree in Fine Art from Leeds University, Paul Goodwin lived the decade 1973-1983 between London, Uganda, Nigeria and Zimbabwe. In 1984 he settled in Milan where he still has his studio in Corso Garibaldi and maintains his relationship with Lorenzelli Arte (one person exhibitions 1990, in preparation 1995), Galleria Seno (1989, 1993) and Galleria Italiana Arte, Busto Arsizio (1987, 1991, 1993). Apart from exhibitions in other Italian cities (in particular, one-person exhibitions with La Tavolozza, Palermo,





*"Emilio", 1987. Olio e tecniche miste su tela, cm. 200 x 300.*

1991; collettive: alla Galleria Martano, Torino, 1986; VIII Biennale di Piacenza, 1987; Premio Internazionale Guglielmo Marconi, Bologna 1988, "Milano Punto Uno", Milano, Roma, Genova, Torino 1989-90, "Presenze", Rocca Paolina, Perugia 1991, "5 Pittori Europei a Milano" Forum Assago, Milano 1993) il suo lavoro è stato esposto alle fiere internazionali di Milano, ("Proposte"), ARCO Madrid, 1991, Colonia 1992,1993 (con Lorenzelli Arte), in mostre pubbliche collettive internazionali (EMA-1-12, Nunose shrine, Osaka, Giappone 1991; Musei Nazionali di Mozambico -1981,91- e di Zimbabwe -1981,82,83,86,91-; "Milano, Milano", Dublino 1993) e alle mostre personali dedicati all'artista dal Commonwealth Institute, Londra 1983; Bolton Museum and Art Gallery, 1984; The University Gallery, Leeds 1993.

1990,1992, Trimarchi, Bologna, 1991; collettive exhibitions with Galleria Martano, Turin, 1986; VIII Biennale di Piacenza, 1987; Premio internazionale Guglielmo Marconi, Bologna 1988; "Milano Punto Uno", Milan, Rome, Genoa, Turin, 1988-89; "Presenze", Rocca Paolina, Perugia 1991; "5 European Painters in Milan", Forum Assago, Milan 1993) his work has been shown at international art fairs amongst which Milan ("Proposte" 1987); ARCO - Madrid, 1991, Cologne 1992,1993 (with Lorenzelli Arte), in public international collective exhibitions (EMA 1/12, Osaka, Japan; National Galleries of Mozambique 1981,83, 91, and Zimbabwe 1981,82,83,86,91; "Milano, Milano" 1993, Dublin) and in the retrospective exhibitions dedicated to the artist by the Commonwealth Institute, London 1983; Bolton Museum and Art Gallery, 1984; The University Gallery, Leeds, 1993.

## L'Artista nello studio

Sono sempre più convinto che la pittura di Paul Goodwin, che conosco ormai da dieci anni, trova le sue ascendenze più in un grande modo inglese - penso a Bacon e ad Auerbach - che al recente neoespressionismo: il modo, prima di essere uno stile, una caratteristica espressiva, è un *habitus mentale*, qualcosa di maggiormente radicato e di più profondo della sua manifestazione visibile. Quel modo è fatto a un tempo di solitudine e di fiducia in questa condizione esistenziale, forse l'unica che riesca a mettere a nudo, senza possibilità di fuga in qualche logica storica, ideologica e perciò consolatoria, l'individuo.

Dunque, questi artisti sono soli, e accettano questa loro condizione come inevitabile, e quindi in maniera positiva, senza quel residuo sentimentale romantico che si ritrova invece in ogni espressionismo. Questo stato mentale, questo atteggiamento di fronte alla vita, impone che di questo si guardino gli elementi essenziali, le relazioni basilari tra uomo e mondo, il più possibile lontane dalla superficialità della cronaca. E' per questo che ci si ritrova sempre di fronte alle stesse domande, che si ripetano senza tempo: capire il mondo, magari conoscendolo e ritraendolo negli aspetti e nei luoghi più selvaggi, come ha fatto il nostro artista al inizio degli anni ottanta dopo i suoi viaggi in Africa, oppure in un altro viaggio, tutto mentale stavolta, come questo ultimo ciclo di quadri iniziato nel 1993 e qui presentato, in cui Goodwin si domanda quale sia il rapporto tra l'artista e il suo spazio. "L'artista nello studio" - questo il titolo del ciclo di opere - non è un tema nuovo, ma non è neppure un tema vecchio: è "il" tema che ogni artista si trova ad affrontare. Lo studio non è solo uno spazio fisico, è il "luogo" dove la vita dell'artista si condensa e si esprime, ed è per questo una sorta di essere vivente, in cui si entra e con cui si dialoga. Tutto accade in quella stanza. Anche che la stanza, come si vede in questi quadri di Goodwin, in cui la figura è stretta e quasi cancellata dalle stessure di colore, divori il suo occupante, tramutandolo da artista, cioè colui che fa pittura, in Pittura.....

Marco Meneguzzo 1994.

## The Artist in the studio

I am ever more certain that Paul Goodwin's painting, with which I have been familiar for ten years now, owes its ancestry more to a great english manner - I am thinking of Bacon and of Auerbach - than to recent neoespressionism: manner, before being style, an expressive characteristic, is a mental way of behaviour, something rooted to a greater extent and more profound than its visible manifestation. That manner is made to the rhythm of solitude and of faith in this existential condition, perhaps the only one that may succeed in stripping bare the individual, leaving no possibility of flight into some historical or ideological, and hence consolatory logic.

So, these artists are alone, and accept this condition of theirs as inevitable, and thus in a positive way, without that sentimental romantic residue that turns up in every expressionism. This mental state, this attitude towards life obliges very careful attention to its essential elements, the fundamental relations between man and world, as far away as possible from the superficiality of journalistic commentary. This is the reason for which we find ourselves always confronted by the same questions, which repeat themselves timelessly: to understand the world, perhaps to know it and portray it in its wilder aspects and places, as did the artist at the beginning of the eighties after his travels in Africa, or rather in another voyage, entirely cerebral this time, as in this latest cycle of paintings begun in 1993 and presented here, in which Goodwin asks himself what might the relationship be between the artist and his space. "The artist in the studio" - the title of this cycle of work- is not a new theme, but neither is it an old one: it is "the" theme with which every artist finds himself face to face. The studio is not just a physical space, it is the "place" where the artist's life is condensed and expresses itself, and for which reason is a kind of living entity, which one enters and holds a dialogue with. Everything happens in that room. Even if the room, as one sees in these paintings of Goodwin's, in which the figure is stick-like and almost eliminated by the spread colour, devours its occupant, transforming him from artist, that is he who makes paintings, into Painting.

Marco Meneguzzo 1994.





*"Nello studio (il clavicembalo)", 1991-1993, Olio su tela, cm. 180 x 153.*

*In copertina: "Nello studio (Yellowstick)", 1993-1994, Olio su tela, cm. 153 x 142.*



*"Nella stadiò (Blue Naples)", 1993. Olio su tela, cm. 180 x 162.*